

SCHIERAMENTI Il regista inglese aderisce alla campagna palestinese per il boicottaggio accademico e culturale di Israele. E invita i colleghi a non andare al festival di Haifa. Così replicano Bellocchio, Labate e altri

di Gianni Parrini

Qualcuno lo definisce un regista necessario, perché con i suoi film, spesso dedicati alle rivendicazioni sociali e politiche degli «ultimi della terra», fa discutere e pensare. Ed anche stavolta, Ken Loach, il regista inglese vincitore della Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes, scuote l'opinione pubblica con un'aperta presa di posizione contro Israele. Loach, infatti, ha deciso di aderire all'iniziativa promossa da una parte del mondo intellettuale palestinese, che invita a boicottare le manifestazioni culturali patrocinata dallo Stato di Israele. Il cineasta britannico, dunque non parteciperà all'Haifa Film Festival, l'importante rassegna cinematografica in programma nella città israeliana dal 7 al 14 ottobre prossimi. «Aderisco all'invito di registi, artisti e altri palestinesi - ha scritto Loach in una dichiarazione pubblicata dal sito della «Campagna palestinese per il boicottaggio accademico e culturale di Israele» - a boicottare le istituzioni culturali sponsorizzate dallo Stato di Israele e invito altri a unirsi a questa campagna». Loach motiva la sua decisione affermando che è impossibile ignorare l'appello dei palestinesi «che sono stati portati a questa scelta da quaranta anni di occupazione della loro terra, di distruzione delle loro case, di rapimento e

L'«intifada» di Ken Loach: è polemica



Il regista Ken Loach Foto di Alessia Paradisi/Ansa

uccisione dei loro civili e - sotto linea - non hanno speranza immediata che questa oppressione abbia fine». Nella sua dichiarazione il regista di *Terra e libertà* critica il governo americano e quello britannico, rei di appoggiare la politica d'Israele. La forte presa di posizione del film-maker britannico suscita sconcerto tra i registi italiani. **Marco Bellocchio**, che due anni fa partecipò al festival di Haifa con il film *Buongiorno Notte*, mostra scorgimento: «Non sono assolutamente d'accordo. La decisione di Loach è una forma di protesta rispettabile, ma che non mi sento di condividere. La manifestazione di Haifa non è partigiana e non ha assolutamente niente a che vedere con il conflitto israelo-palestinese. Quando ho partecipato al festival ho avuto impressioni positive: è stata l'occasione per uno scambio cultura-

le che mi ha arricchito attraverso il confronto con persone che hanno punti di vista diversi dal mio sul cinema e la vita in generale». Ancora più critico è **Marco Tullio Giordana**, regista de *La meglio gioventù* e di altri film di forte impegno sociale: «Mi sembra che Loach abbia fatto un grosso errore, un autogol. Le manifestazioni culturali sono un importante territorio di scambio e incontro. Il cinema in particolare, per il suo Dna, si configura co-

Giordana: la cultura serve allo scambio Ken, è un autogol Ovadia: così si colpisce la parte migliore di Israele

me un linguaggio sovranazionale fra i più adatti a stabilire relazioni tra i popoli. Mi dispiace molto per lui e per i registi palestinesi che hanno preso un'iniziativa di questo genere, ma mi sento di stigmatizzare questa loro scelta». Stessa linea per l'artista **Moni Ovadia**: «Da tempo sono critico nei confronti del governo israeliano, ma credo che questi boicottaggi possano solo peggiorare le cose, perché vanno a colpire la parte migliore della società israeliana, quella composta da intellettuali, artisti e movimenti progressisti, le componenti più sensibili al tema dei diritti dei palestinesi e della pace. Così si fa terra bruciata intorno a questo importante settore della società civile israeliana dando modo alle componenti più conservatrici e reazionarie del nostro establishment di dire che Israele è sola e odiata da tut-

ti. Loach avrebbe ottenuto di più andando ad Haifa e facendo sentire la propria voce. Questo è ciò che serve». Altri registi come **Mimmo Calopresti** e **Francesca Comencini** preferiscono non commentare la vicenda mentre **Wilma Labate**, che insieme ad altri registi prese parte al film corale *Lettere dalla Palestina*, si schiera dalla parte del cineasta britannico: «La situazione del Medio Oriente è molto complessa. Proprio per questo ritengono che sia importante e rientri nel ruolo degli intellettuali quello di fare scelte forti prendendo apertamente posizione come ha fatto Ken Loach. Mi sento di condividere questo tipo di decisione, che non comprende nessun tipo di aggressività verso Israele, ma solo solidarietà nei confronti del popolo palestinese. Credo che abbia fatto bene».

CINEMA Il regista del «Caimano» si propone per «Caos Calmo»

Ciao, sono Moretti e voglio fare l'attore Diretto da un altro

di Dario Zonta

In una intervista radiofonica una volta Nanni Moretti ha confessato il desiderio di recitare come attore in film non suoi e che per questo motivo ha umilmente inserito la sua foto nell'annuario degli attori, in attesa di qualche chiamata coraggiosa. Ma pochissime sono state le richieste pervenute. Possiamo immaginare il motivo! Quale regista avrebbe il fegato di dirigere un collega, tra i più ostici ed esigenti, senza tra l'altro perdere il controllo dell'opera? Ma sappiamo quanto è ostinato il regista romano ed oggi ne abbiamo conferma: se la montagna non va da Maometto... Moretti/Maometto va dalla montagna. E così l'autore de *Il caimano* ha alzato il telefono, ha chiamato la Fandango e ha detto: «Mi propongo come protagonista del film tratto da *Caos Calmo*». Possiamo solo immaginare la faccia del produttore Domenico Procacci, che aveva opzionato i diritti del romanzo di Veronesi (socio fondatore, tra l'altro, della Fandango Libri). Raggiunto al telefono ci ha confessato la sua sorpresa, ma anche la gioia di una proposta così particolare. Chiunque abbia letto l'ultimo romanzo di Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega, farà una certa difficoltà a pensare Moretti nei panni del protagonista Pietro. Per un vizio da «lettorio» - come ci ha confessato lo stesso Procacci - si è portati a immaginare Pietro con la faccia di Veronesi: attonito, attento, riflessivo e compassionevole nel ruolo di un uomo, affermato dirigente di una grande società, che si ritira



nell'abitacolo della sua macchina per ricostruire una vita andata in frantumi dopo la morte della moglie. Moretti, oltre ad essere protagonista

svano dei suoi film (compreso l'ultimo *Caimano*), è stato il portaborse per Lucchetti e ci ha provato una *Seconda volta* per Calopresti. Entrambi i registi sono suoi amici, come Antonello Grimaldi, chiamato a dirigerlo per *Caos Calmo*. Procacci, molto onestamente, ha ammesso che il nome del regista «giusto» è stato suggerito da Moretti, trovando il consenso della produzione. Grimaldi è egli stesso attore-regista (è, tra l'altro, direttore di produzione in *Il Caimano*) e due suoi film, *Nulla si può fermare* e *Il cielo è sempre più blu*, sono stati prodotti da Procacci.

Il patron della Fandango ben sa che per riuscire in un'operazione del genere deve metter su una squadra affiatata e condivisa, a iniziare dagli sceneggiatori i cui nomi non sono ancora noti, a parte quello di Moretti che firmerà il trattamento. Quindi *Caos Calmo* ha già un attore, uno sceneggiatore e un regista amico dei primi due. Sandro Veronesi ha già visto come il cinema può trasformare un suo romanzo, vedi *La Forza del passato*, ma l'amicizia e la stima che lo lega a Moretti è garanzia di un qualcosa di sicura originalità.

SERIE TV Statuette al thriller «24» e alla serie comica «The Office»

Basta con le casalinghe agli Emmy piacciono le spie

di Francesca Gentile

Snobbate le *Casalinghe Disperate* e i sopravvissuti di *Lost* la tv americana quest'anno ha premiato con gli Emmy, l'equivalente televisivo degli Oscar, spettacoli meno conosciuti al grande pubblico internazionale. Se *24* è trasmesso in Italia da rete 4, l'altro trionfatore, *The Office*, non ha infatti ancora varcato i confini americani. *24*, ha ottenuto 5 statuette fra le quali quelle per la migliore serie drammatica e per il migliore attore, Kiefer Sutherland che nel telefilm interpreta l'agente del governo Jack Bauer, impegnato a sventare complotti terroristici. Il padre, Donald Sutherland, era seduto in prima fila, anche lui candidato per il suo ruolo in *Human Trafficking*, ma l'orgoglio di padre ha avuto la meglio sulla competizione e Donald ha accolto la vittoria di Kiefer con un sorriso commosso. *The Office*, versione americana di un consolidato successo inglese, ha vinto nella categoria migliore serie brillante, ma il suo protagonista Steve Carell si è visto soffiare la statuetta per il migliore attore comico da Tony Shalhoub, interprete del detective dalle manie ossessivo-compulsive Monk. Fra le donne hanno trionfato Julia Louis-Dreyfus, vincitrice della statuetta per la migliore attrice comica per *The New Adventures*

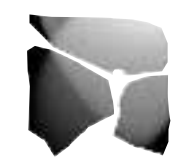


Un'immagine da «24», la serie televisiva che ha vinto 5 emmy awards

of *Old Christine* e Mariska Hargitay, da poco mamma, che ha vinto il premio per la migliore attrice drammatica con lo spin-off di *Law & Order*, *Unità vittime speciali*. Grande successo anche *Elisabetta I*, che ha dominato nella categoria mini-serie, vincendo le statuette per il miglior programma e i migliori attori: Ellen Mirren e Jeremy Irons. La serata, presentata dal comico Conan O'Brien è iniziata con una gaffe: un filmato ha mostrato un aereo che si schiantava su un'isola deserta. L'allusione era per *Lost*, trionfatore della scorsa edizione ma poco prima dell'inizio della diretta un aereo della Delta si era schiantato a terra provocando la morte di 49 persone. «Sono rimasto a bocca

aperta - ha commentato il responsabile della NBC del Kentucky, dove è avvenuto l'incidente aereo - è stata una colossale manifestazione di ignoranza e incompetenza. Poi la serata è filata liscia, con momenti di commovente omaggio allo scomparso produttore Aaron Spelling ed altri divertenti, come la trovata del presentatore che, per evitare la noia di discorsi troppo lunghi, ha chiuso un collega, il comico Bob Newhart, in una scatola sigillata con autonomia di ossigeno per sole tre ore. Nei discorsi di accettazione la sopravvivenza di Newhart è stata l'argomento principale. Per la cronaca: l'attore è salvo, la cerimonia è durata solo due ore e una cinquantina di minuti.

VI EDIZIONE



PERGOLESI SPONTINI FESTIVAL

1-10 settembre 2006

Jesi
Maiolati Spontini
Monsano
Montecarotto
Monte San Vito
San Marcello

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE MARCHE ASSICURATO SPAE E ATTIVITÀ CULTURALI

PROVINCIA DI ANCONA

COMUNE DI JESI

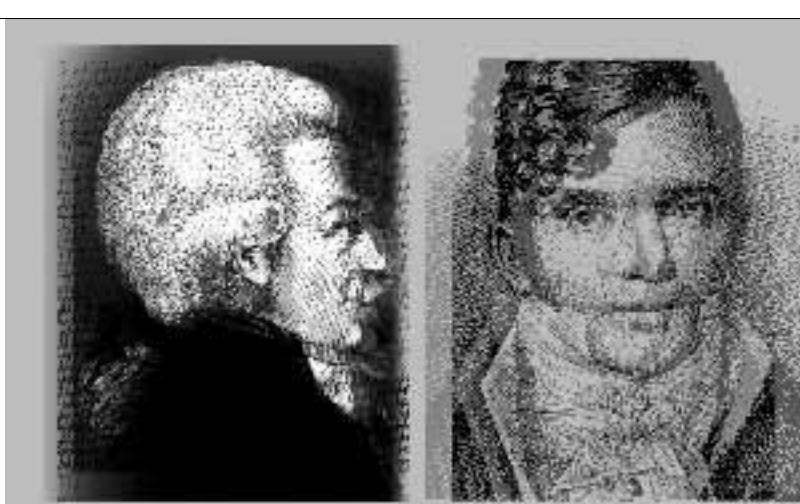
COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI

COMUNE DI MONSANO

COMUNE DI MONTECAROTTO

COMUNE DI MONTE SAN VITO

COMUNE DI SAN MARCELLO



SPONTINI e MOZART
all'ombra di Pergolesi

Info: Fondazione Pergolesi Spontini • Teatro G.B. Pergolesi - Jesi (An) Italy
tel. +39 0731 202944-215643-226446 - fax +39 0731 226460 e-mail: info@fjpsjesi.com
Le manifestazioni saranno trasmesse da Rai Radio3

www.fondazionepergolesispontini.com

